

Il punto

Codice nautico via alla riforma ma il «Pra» non decolla

Da tempo immemorabile si attende l'introduzione, più volte annunciata, del sistema telematico della nautica da diporto, in pratica il Pra delle barche, sul modello di quello esistente per le auto. La legge di stabilità 2013 lo prevede specificamente come «elemento di semplificazione e razionalizzazione». Ma finora niente. All'inizio di aprile è stata presentata una interrogazione al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Lupi dai senatori Raffaele Ranucci e Marco Filippi (Pd). I parlamentari chiedono «quali siano gli elementi che hanno causato il considerevole ritardo» e osservano che «il provvedimento è atteso e richiesto ormai da decenni dal mercato e dalle associazioni di categoria». Ma perché il Pra delle barche viene considerato tanto utile? «Questo sistema - affermano i due senatori - è necessario, in quanto si propone, attraverso appositi sportelli diffusi su tutto il territorio nazionale, la progressiva informatizzazione dei registri di iscrizione e la digitalizzazione delle formalità relative al rilascio dei documenti delle unità da diporto. Consentirebbe inoltre un rapporto sinergico tra pubblica amministrazione ed operatori del settore, utile a facilitare l'identificazione delle unità da diporto e ad ostacolare attività fraudolente».



Il Palazzo si è mosso, intanto, su un altro fronte non meno importante: il 25 marzo è stata incardinata in commissione Lavori pubblici la riforma del Codice della nautica da diporto: un'altra esigenza imposta dalla vetustà dell'attuale regolamentazione (risale al 1942), oltre che dall'evoluzione della normativa comunitaria e internazionale e

dallo sviluppo della tecnologia. Resta sul tavolo la riforma del demanio marittimo, con annessa ridefinizione dei canoni. Il 12 aprile il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, in occasione del Salone nautico di Venezia ha dichiarato: «Punto a far passare la riforma entro l'estate».

s.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA